

Al Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti

All' Amministratore Delegato dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., Michele Sciscioli

Loro sedi

Roma, 23 luglio 2025

Oggetto: *Richiesta di incontro e di ripristino del progetto vincitore del concorso internazionale edificio Zecca di via Principe Umberto, Roma*

Signor Ministro, gentile Amministratore Delegato,

scriviamo in relazione alle decisioni assunte in merito alla destinazione degli spazi dell'immobile di Via Principe Umberto di proprietà dell'IPZS, edificio che dal 2013 è sottoposto a vincolo di interesse culturale ai sensi del D. Lgs.42/2004.

La storia più recente della sede della prima Zecca d'Italia, situata all'Esquilino, a pochi passi dalla stazione Termini, in uno dei quadranti più complessi del rione, ma allo stesso tempo ricco di grandi potenzialità, è pubblica e ampiamente condivisa. La riportiamo di seguito per sommi capi, con evidenza del punto di vista qualificato dei cittadini che, coinvolti e inclusi nella prima fase del percorso di riqualificazione e rilancio dell'immobile, sono stati successivamente ignorati ed esclusi perfino dal consolidato circuito informativo. Ai cittadini si aggiungono i rappresentanti delle forze politiche, dell'amministrazione locale, professionisti ed esperti legittimamente interessati ad un'operazione di enorme valore pubblico, culturale, storico, architettonico ed economico.

In sintesi, e come ben sapete, con il Piano Industriale 2017/2019 dell'Istituto Poligrafico Zecca dello Stato - IPZS viene previsto un intervento di riqualificazione con valenza istituzionale, volto a realizzare in tale sede un polo per la valorizzazione delle attività storico-artistiche del Poligrafico. Di conseguenza, il 16 marzo 2018 viene siglato un Protocollo di Intesa tra MEF, il Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del turismo Soprintendenza Archivistica e Bibliografica del Lazio, il MISE e l'IPZS volto alla valorizzazione del patrimonio storico artistico relativo alla citata sede della Zecca, anche nell'ottica di un progetto espositivo comune. Successivamente viene bandito un concorso di progettazione per la riqualificazione e il recupero del complesso immobiliare che si è concluso con la vittoria del costituendo Raggruppamento Temporaneo di Imprese Atelier(s) Alfonso Femia. Il progetto è stato autorizzato con il provvedimento d'intesa Stato-Regione Lazio n. 611 del 4 febbraio 2021. Ai primi classificati è attribuito anche un premio in denaro.

L'impegno dell'IPZS è tangibile, nel periodo successivo alla conclusione del concorso si susseguono iniziative di confronto con i principali stakeholder, con i cittadini, con il rione che partecipa con entusiasmo agli incontri pubblici e ai tavoli di lavoro. A seguito di bando pubblico viene anche selezionata la curatrice scientifica del Museo e delle iniziative culturali, si moltiplicano le relazioni con il tessuto cittadino, con l'amministrazione locale, con le università, con gli studiosi e gli esperti. Tutto questo a riprova che la scelta di puntare alla valorizzazione dell'immobile attraverso un progetto che sappia coniugare le finalità istituzionali con la sostenibilità ambientale, culturale, sociale ed economica trova un eccezionale riscontro nella cittadinanza e nella città tutta. Inutile dire che gli aspetti legati alla valorizzazione e al rilancio della Zecca superano il perimetro fisico dell'immobile e si irradiano a tutto il quadrante circostante, con tutte le conseguenze positive del caso.

L'investimento stabilito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze è pari a 35 milioni di euro di cui 27 per i lavori, 5 per gli allestimenti interni e 3 per gli oneri tecnici e amministrativi.

Negli anni seguenti, sebbene in ritardo rispetto al primo cronoprogramma, una volta individuata la ditta esecutrice dei lavori, e a partire dal rifacimento della facciata principale su via Principe Umberto, compreso un interregno di affitto come set delle riprese del film M, durato mesi, partono le demolizioni, vengono montati i ponteggi, si lavora come previsto alla realizzazione delle opere. Con il procedere delle demolizioni, però, cessano progressivamente le informazioni sulla ricostruzione, e i canali di informazione che così bene avevano funzionato, in entrata e in uscita, si inaridiscono. Alle pressanti richieste della cittadinanza, che comincia a dubitare della effettiva realizzazione del progetto "Polo delle arti e dei mestieri", non arrivano che risposte contraddittorie, ambigue e incomplete.

Ma i lavori proseguono, con tutto l'inevitabile portato di rumore, polvere, occupazione degli spazi pubblici (parcheggi, marciapiedi, carreggiata stradale). Sono ormai tre anni che la zona, già difficile di suo, è martoriata dal cantiere e dai suoi evidenti effetti collaterali.

Ed arriviamo così al peggiore epilogo immaginabile.

Si viene a sapere, senza che sia stato possibile in alcun modo dialogare, interloquire, rappresentare, partecipare che il Ministero dell'Economia e delle Finanze - IPZS ha stravolto il progetto di riqualificazione: di fatto viene cancellata la destinazione pubblica e culturale che era stata prevista, condivisa e finanziata. Niente più spazi museali, biblioteca, formazione e offerta/proposta culturale, caffetteria, foresteria, sale per incontri e iniziative pubbliche, ecc. Al loro posto, uffici per il proprio personale, mensa aziendale, parcheggi riservati e sale riunioni interne, uffici del Comando CC Anticontraffazione.

In altre parole, un edificio storico nel cuore del Rione nel centro di Roma, che doveva diventare un Polo integrato e polifunzionale "delle arti e dei mestieri", un presidio civico e culturale per l'Esquilino e per tutta la città, rischia di essere trasformato in una semplice operazione immobiliare a uso aziendale, senza trasparenza né confronto con la cittadinanza, per giunta in un periodo in cui tutte le amministrazioni incentivano lo smart working.

Nulla resta di quell'idea originaria, dell'intenzione di incidere effettivamente sul contesto urbano, di puntare ad un investimento territoriale, rilanciando e valorizzando al contempo un patrimonio storico e culturale di valore nazionale. Al contrario, arriva un segnale di disimpegno e disattenzione, di chiusura e di totale autoreferenzialità.

L'indignazione, la delusione, la rabbia, il senso di abbandono e di depravazione che stanno provando i cittadini, una volta conosciute le decisioni dell'attuale dirigenza del IPZS, sono storia di questi ultimi giorni.

Chiediamo dunque con piena convinzione, e in nome dell'interesse generale e collettivo che dovrebbe essere proprio di una istituzione pubblica come il Poligrafico, che tra l'altro svolge attività di rilievo nazionale nel settore culturale e, in particolare, nella promozione e nella diffusione del patrimonio storico-artistico, soprattutto nel contesto delle arti metalliche e grafiche (Museo della Zecca, Scuola dell'Arte della Medaglia-SAM, filatelia, ecc.), di **annullare la variante e di ristabilire il progetto originario, vincitore del concorso internazionale.**

Le supposte mutate esigenze maturate in seno alla Stazione Appaltante, che hanno indotto allo sviluppo della attuale variante progettuale, come si legge nel nuovo progetto, nulla hanno a che vedere con le esigenze della città, del rione e di coloro che lo abitano e/ lo frequentano per studio e per lavoro.

Riservandoci di attivare ogni possibile e legittimo strumento amministrativo, istituzionale, civico e politico, atto a modificare l'attuale corso del progetto e consapevoli altresì dell'urgenza dettata dai tempi dei lavori in corso, siamo altresì a chiedervi **un incontro con una nostra rappresentanza entro e non oltre il mese corrente.**

In attesa di tempestivo riscontro, distinti saluti.

Comitato Piazza Vittorio Partecipata _CPVP
Esquilino Vivo
Associazione Abitanti di Via Giolitti
Poleis, Polo Civico Esquilino
Comitato di Quartiere Rione Esquilino
Associazione Il cielo sopra Esquilino
Esquilino Poesia
Circolo PD Esquilino Celio – Monti XX Settembre
Azione I Municipio
Alleanza Verdi Sinistra I Municipio
Movimento 5 Stelle I Municipio
Demos I Municipio